



MANUALE DELLA RAPPRESENTANZA

- 1) LA NOSTRA IDEA DI RAPPRESENTANZA pag. 1
- 2) PERCHÉ IL MANUALE DEL RAPPRESENTANTE? pag. 1
- 3) FARE RAPPRESENTANZA E' FARE VERTENZA pag. 2
 - 3.1) Rappresentanza d'Istituto pag. 3
 - 3.1.2) *assemblee e organi collegiali* pag. 3
 - 3.1.3) *spazi e socialità* pag. 5
 - 3.1.4) *statuto e diritti dell'3 student3* pag. 6
 - 3.1.5) *didattica e valutazione alternative* pag. 9
 - 3.1.6) *transfemminismo* pag. 13
 - 3.2) Rappresentanza alla consulta pag. 15
 - 3.2.2) *tavolo regionale per il diritto allo studio* pag. 15
 - 3.2.3) *progetti tematici* pag. 15
 - 3.2.4) *inchieste* pag. 15
 - 3.2.5) *Carta degli studenti* pag. 16
- 4) CONSIGLI PER ESSERE ELETTI pag. 17
 - 4.1) *liste Aperte* pag. 17
 - 4.2) *assemblee pubbliche* pag. 17
 - 4.3) *comunicazione* pag. 18
- 5) CONSIGLI PER LA RAPPRESENTANZA D'ISTITUTO pag. 19

5.1) convocazione Assemblea d'Istituto e comitato studentesco pag. 19

5.2) portare avanti proposte in Consiglio d'Istituto pag. 19

5.3) occupazioni e autogestioni pag. 20

5.4) assemblee d'istituto ai tempi del Covid pag. 25

5.5) documenti utili da poter proporre al Consiglio d'Istituto pag. 26

6) CONSIGLI PER LA RAPPRESENTANZA ALLA CONSULTA pag. 26

6.1) cosa sono la consulta provinciale, regionale e l'UCN pag. 26

6.2) quali commissioni creare e come gestirle pag. 28

6.3) come vengono elette le cariche pag. 28

7) CONSIGLI PER FARE LA RAPPRESENTANZA DI CLASSE pag. 29

7.1) modalità per gestire un'assemblea di classe pag.29

7.2) come richiedere un'assemblea di classe pag.29

1 LA NOSTRA IDEA DI RAPPRESENTANZA



Come rete di rappresentanti POSSIAMO TUTTO crediamo in una rappresentanza di qualità e a servizio dell3 student3. Siamo stanch3 di vedere come questo strumento sia troppo spesso utilizzato per fini propri e non per quelli della popolazione studentesca. Vogliamo infatti non solo avanzare proposte che aiutino l3 student3 delle nostre scuole, ma anche creare al loro interno partecipazione attiva. Non c'è rappresentanza senza partecipazione, e noi vogliamo che tutti i processi che si avviano dentro le scuole tengano conto e tutelino il protagonismo studentesco.

2 PERCHE' IL MANUALE DELLA RAPPRESENTANZA?

Il senso del "Manuale del Rappresentante" è racchiuso nella necessità di raccogliere e diffondere tutte le normative e le informazioni che regolano la rappresentanza studentesca, di coinvolgere la popolazione studentesca nella ripresa di un tema così importante quanto sottovalutato come quello della rappresentanza, dando anche consigli pratici ed esempi di buone pratiche da attuare nei propri istituti. Da molti anni a questa parte, infatti, il senso della rappresentanza è venuto sempre meno, la pandemia ha contribuito a svuotare di significato quelle assemblee di classe e d'istituto che già da anni non vedono più gli studenti protagonisti delle proprie scuole. Non è raro l'avvenire di profonde ingiustizie nelle nostre scuole, come l'imposizione obbligatoria del contributo volontario, l'impossibilità di decidere sui progetti da portare avanti a scuola, gite imposte dall'alto, carichi di verifiche e compiti insostenibili, percorsi di PCTO (alternanza scuola-lavoro) che non scegliamo, inutili o caratterizzati da sfruttamento del lavoro e non da formazione: questo manuale, infatti, contiene anche documenti preimpostati, utili per difendere tutti i diritti che gli studenti e le studentesse si vedono negati ogni giorno, così come tanti progetti e nuove

tutele che possiamo e dobbiamo riuscire ad inserire nei nostri istituti, per una scuola a misura di studente!



3 FARE RAPPRESENTANZA E' FARE VERTENZA

Oggi più che mai intraprendere un percorso di rappresentanza nella propria scuola gioca un ruolo decisivo nella qualità della vita di tutti i giorni, dall'ambiente scolastico che si respira quotidianamente alle singole vite di ogni student3 che ne prende parte.

Il clima generale di disinteresse per la partecipazione alla vita comunitaria si riflette in una miriade di aspetti, che possono scoraggiare chi è intenzionato a fare la differenza: ecco perchè è importante avere una chiara idea delle più frequenti problematiche con cui ci si può scontrare durante l'attivazione nelle nostre scuole. L'indifferenza che va per la maggiore del corpo studentesco è la causa di un'istruzione vuota e obsoleta, che mira esclusivamente alla preparazione dell3 student3 per il mondo lavorativo senza educare a una coscienza critica della realtà. Rappresentanza è quindi iniziare a creare l'alternativa concreta che non accetta il mondo per così com'è: ogni piccola vittoria nella propria scuola, ogni collettivo che nasce e crea uno spazio di confronto emancipatorio, ogni carriera alias approvata non stravolgeranno di sicuro l'assetto dell'ordine mondiale, ma porteranno una piccola fiamma di speranza concreta alla portata di chi ne ha necessità.

Fare vertenza significa riuscire a farsi strada tra la burocrazia e la repressione, più o meno diretta, delle istituzioni scolastiche che spesso tentano di ostacolarci con presunte leggi, normative e minacce senza fondamento. La conoscenza delle pratiche è quindi sì fondamentale, ma solo se

accompagnata da una partecipazione reale alle stesse: un obiettivo diventa più raggiungibile se ci si organizza in più persone.



E' perciò attraverso questo Manuale che condividiamo conoscenze, strumenti e tattiche di rappresentanza per costruire insieme partecipazione studentesca e sociale in un grigio mare di cervelli sempre più alla deriva.

3.1 RAPPRESENTANZA D'ISTITUTO

3.1.2) Organi collegiali e assemblee

Assemblee di istituto

Le assemblee di istituto sono l'assemblea di tutte le studenti della scuola e si ha diritto per legge a un numero di ore al mese di assemblea pari a una giornata scolastica. Nelle assemblee si possono discutere di temi riguardanti la scuola oppure anche di altre tematiche con la possibilità di invitare relatori esterni.

Per saperne di più su come convocarle, che leggi le regolano ecc leggi questo documento

<https://docs.google.com/document/d/1xM14rdWtMqAJ9t3ODQnmYaqT9TTryiUwRgOLTOBpvA/edit?usp=drivesdk>

Comitato studentesco

È l'assemblea di tutti i rappresentanti di classe. Ha potere di convocare assemblee di istituto a maggioranza e di formulare pareri direttamente al consiglio di istituto. Oltre a questo ha un grande potere di confronto fra le classi sia per risolvere problemi che organizzare progetti.



Consiglio di istituto

Il consiglio di istituto è composto da tutte le componenti scolastiche: studenti, docenti, personale ATA, il dirigente scolastico, il DSGA. Il consiglio di istituto è il massimo organo decisionale e stabilisce il regolamento, approva i bilanci e in generale decide delle questioni che riguardano l'istituto. Rimangono escluse le questioni inerenti alla didattica che rimangono competenza del collegio docenti.

Per avviare progetti, modificare il regolamento o per altre questioni tendenzialmente bisogna passare dal consiglio di istituto tramite i rappresentanti di istituto eletti a inizio anno.

Per saperne di più consulta la guida agli organi collegiali <https://docs.google.com/document/d/1ayKP2lhVH16xVfHoz3NcXvc1yAboXB5d/edit?usp=drivesdk&oid=116841812511942303204&rtpof=true&sd=true>.

oppure sempre il testo unico su istruzione (https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dlvo297_94.html).

In consiglio di istituto si è in minoranza come studenti quindi ecco un documento utile su come muoversi. <https://docs.google.com/document/d/1G0pMVHYBlnlpHd2oeehPXrBW1eCZmpamB1B-UMM8AQ/edit?usp=drivesdk>

Chiaramente come Unione degli studenti siamo sempre a disposizione per dare una mano!

Commissione paritetica



La commissione paritetica è un organo collegiale presente solo in alcune scuole, non essendo obbligatorio. Questa consiste in una commissione composta dallo stesso numero di docenti e di student3 nella quale si può discutere di programmi didattici, P.C.T.O. e tante altre questioni riguardanti la didattica e i percorsi scolastici. Rappresenta dunque uno strumento attraverso il quale l3 student3 possono partecipare maggiormente al processo decisionale delle scuole che vivono.

Ecco un documento da poter presentare per richiedere la commissione paritetica nella tua scuola:

<https://docs.google.com/document/d/1RSxL6cHjF8TkzhBcK28dIUWU10B1BoMFTqLjipUVtqQ/edit?usp=sharing>

3.1.3) Spazi e socialità

Questi elencati sono strumenti a disposizione della rappresentanza, liste aperte o collettivi da poter utilizzare per avviare incrementare o fortificare il proprio lavoro e la propria presenza all'interno delle scuole.

Partendo dall'auletta autogestita, individuiamo il motivo che sta dietro l'utilità di averne una e come ottenerla.

- l'auletta autogestita è sicuramente uno strumento utile sia da un punto di vista organizzativo, fornisce infatti la possibilità di avere un luogo fisico dove tenere i materiali, ma soprattutto da un punto di vista politico perché essendo appunto "autogestita" dalla componente studentesca, permetterebbe a questa di avere un luogo all'interno dell'istituto dove tenere le assemblee del collettivo o altri eventi extra-scolastici in assoluta libertà, sempre nei termini della legalità ovviamente.

ulteriori possibili utilizzi dell'auletta possono essere proiezioni di film, laboratori pomeridiani, aula studio.

- per ottenerla si può far appello al "Dpr 105/01 art 2 comma 1, che sancisce il diritto della componente studentesca di avere almeno uno spazio autogestito all'interno dell'istituto.

Una prassi da poter seguire è quindi quella di scrivere una richiesta formale alla presidenza, nella quale si fa appello al Dpr sopra citato.

Spostandoci poi sulle feste ed i momenti di socialità, indaghiamo il perché possano essere di così tanta importanza. Questi momenti di socialità, specie dopo gli ultimi due anni, possono essere strumenti utilissimi sia per fare autofinanziamento (rivendere a poco più del prezzo di acquisto per accrescere il fondo cassa della propria lista aperta), sia per offrire un momento di aggregazione all'istituto che avrebbe una prova concreta della presenza attiva della lista all'interno della scuola e ciò potrebbe rivelarsi molto utile per la propria campagna elettorale, così come durante l'anno per intersecare momenti di coinvolgimento politico con l'informalità di una festa tra compagni.

3.1.4) Statuto e diritti dell3 student3

Lo Statuto in questione è un decreto emanato nel '98 e fonda i principi teorici di una buona comunità scolastica, esponendo diritti e doveri di ogni student3 e presentando strumenti e organi di garanzia vari di cui ci si può dotare per assicurarsi la corretta osservazione dello Statuto stesso. Per legge andrebbe consegnato e illustrato a ogni nuovo iscritto in ogni istituto superiore, insieme al libretto scolastico per le giustificazioni, ma nella stragrande maggioranza dei casi ciò non viene fatto e l3 student3 vengono lasciati nell'ignoranza totale rispetto al come muoversi e cosa richiedere di diritto.



Sfruttando però questa situazione a proprio favore è possibile, tramite la consegna all3 student3 dello Statuto in cartaceo (che non potrà essere negata proprio in quanto obbligatoria per legge), entrare in ogni classe della scuola, preferibilmente durante la campagna elettorale. Questo giro nelle classi può rivelarsi utile per presentarsi a tutt3, per parlare di ciò che si sta facendo a livello di rappresentanza, delle proposte che si vogliono portare come lista aperta, per raccogliere firme per un'assemblea di istituto o una proposta studentesca etc... Inoltre, accompagnare alle parole i fatti, consegnando e spiegando velocemente questo utilissimo documento (ne basta anche uno per classe), trasmette un'idea di praticità e concretezza che contribuirà al dimostrarsi competenti e realmente interessat3 ai bisogni dell3 student3.

La tematica risulta anche particolarmente interessante per quanto riguarda le assemblee di istituto: analizzare punto per punto il documento potrebbe risultare difficile da seguire e poco accessibile, ma una sintesi per punti chiave si dimostra molto più utile e concisa e può aiutare a introdurre il tema delle repressioni (più o meno dirette) che l3 student3 subiscono quotidianamente per poi proporre delle soluzioni nell'immediato.

Qui riportiamo un documento esplicativo con i punti dello statuto: [Statuto-aggiornato uds.pdf](#)

Di seguito inseriamo anche altri documenti utili per la garanzia dei diritti dell3 student3 delle nostre scuole:

STATUTO PCTO [Statuto PCTO intestato](#)

Questo statuto è proponibile in Consiglio d'Istituto, meglio se dopo un percorso di sensibilizzazione sul tema: breve storia dell'alternanza scuola-lavoro, di come sia spesso sfruttamento



non pagato etc. Lo scopo di questo documento è quello di stabilire delle norme che permettano all3 student3 di vivere in PCTO un'esperienza in linea con i propri interessi e bisogni, sicura, gratuita e che tenga conto dell'etica ambientale e lavorativa dell'azienda che ospiterà il PCTO. il documento è abbastanza sintetico e sarà necessario un lavoro di stretta collaborazione con dei docenti disponibili e trasparenti per assicurarsi che gli articoli vengano rispettati nella scelta e nella costruzione dei percorsi per l3 student3.



CARTA DEI DIRITTI IN DAD [Carta dei diritti delle studentesse e degli studenti dad.pdf](#)

Questo statuto è proponibile in Consiglio d'Istituto e può tornare utile in caso di particolari situazioni nelle quali sia necessario un ritorno in Didattica a Distanza. Comprende tutele e disposizioni sull'orario scolastico, sulle valutazioni, sul rapporto DaD-PCTO e tratta specifiche situazioni in cui l3 student3 potrebbero ritrovarsi, da attività laboratoriali in presenza a possibili abusi di potere da parte dell3 professor3.

SPORTELLO DEI DIRITTI

Un progetto ambizioso è lo sportello dei diritti al quale l3 student3 possono appellarsi principalmente in caso di diritti non rispettati; bisognerà operare principalmente attraverso documenti quali lo Statuto dell3 student3 e, se già approvati, quelli su PCTO e DaD, sapendo leggere la situazione e agendo di conseguenza: student3 sanzionati per aver espresso il proprio pensiero, molestie e frasi specifiche di cert3 professor3, preside che vuole evitare a tutti i costi l'assemblea di istituto etc.. L'efficacia di tale sportello sta nel

riuscire a individuare il compromesso migliore tra i documenti d'interesse e la loro applicazione concreta; tale abilità sarà da costruire e consolidare nel tempo imparando da ogni errore. Registrare ogni episodio di diritti studenteschi ignorati o di repressione è utile a fornire un archivio funzionale al non dimenticare nulla, per non ripetere approcci inefficaci e per poter evidenziare precisamente ogni carenza istituzionale; importante sarà però registrare anche ogni vittoria per avere una visione sempre più organica del proprio agire, col tempo che passa.

E' importante riconoscere quanto conti anche qui la partecipazione studentesca: rendere collettive le problematiche dei singoli condividendo i disagi è il primo passo per muoversi insieme e rispondere con la forza dove la diplomazia perde valore. Non è da escludere l'utilizzo di scioperi, boicottaggi della prima ora, volantini appesi per scuola senza autorizzazione, raccolte firme sia per sensibilizzare la popolazione studentesca sulle varie questioni trattate che per andare a rafforzare sempre più il proprio potere contrattuale con l'autorità scolastica.

3.1.5) Didattica e valutazione alternative

Cos'è la lezione frontale? È possibile un altro tipo di didattica?

Queste sono le domande che ci siamo posti e a cui crediamo di aver dato delle risposte concrete e tangibili. La lezione frontale rappresenta l'unilateralità del messaggio che lo studente o la studentessa subiscono e questo causa, in modo ancora più evidente, la verticalità presente in maniera strutturale nella scuola pubblica, ma che non è assolutamente funzionale alla crescita di collettività responsabili e critiche.

Per evitare tutto ciò, i docenti dovrebbero flessibilizzare il loro



approccio in base allo studente che presenzia in classe, e non il contrario, caratterizzando e singolarizzando le loro capacità, senza abbandonare però il principio collettivo della scolarizzazione. Un altro prodotto errato di questo metodo è sicuramente la creazione di scuole di serie A e scuole di serie B; distinguendo i licei da tutti gli altri indirizzi scolastici. Un'altra frammentazione è quella dovuta alla creazione di classi "pollaio", le quali non possono garantire la compattazione di un unico gruppo omogeneo, ma si dividono nella creazione dei classici gruppetti, nei quali si perde il principio di cooperazione. Il risultato di ciò è che il ragazzo con meno possibilità viene lasciato indietro ed il gruppo docente continuerà a rapportarsi solo con i più preparati, che, per ovvie ragioni, sono spesso coloro che iniziano il percorso formativo partendo da una condizione sociale o economica media o elevata.

Tutte queste problematiche si possono risolvere semplicemente con una piccola, ma rivoluzionaria, rivalutazione del compito del docente. Bisogna tornare al ruolo di educatore,

ridando dignità a questo lavoro, aumentando gli stipendi, aggiungendo a ciò una continua messa in campo delle capacità e competenze dell'insegnante con formazione sistemica che non può cessare con un insignificante corso di aggiornamento.

Altri metodi di didattica:

Letture dei testi

Il docente fa leggere un testo, dopo la lettura questo viene commentato. Solitamente il commento non è fatto solo dall'insegnante, bensì la cooperazione tra docente e studente lo fa emergere.

Lezione dialogata

La lezione si basa sul dialogo, la trasmissione del sapere non



avviene in modo dogmatico. Il dialogo diventa strumento per la trasmissione del sapere.



Tempesta di idee (brainstorming)

Questo tipo di lezione è probabilmente il più efficace. Si parte dall'argomento di discussione, le studentesse e gli studenti esprimono ciò che pensano rispetto al tema della discussione e il docente, dopo aver ascoltato le studentesse e gli studenti, fa partire la propria spiegazione dagli elementi emersi da quello che è stato espresso dalle studentesse e dagli studenti. Lo studente si sente parte attiva della lezione e partecipa con voglia. L'apprendimento è facilitato dalla partecipazione.

Discussione tra studenti e studentesse

Il docente dà la possibilità alle studentesse e agli studenti di confrontarsi e discutere di ciò che si sta spiegando.

Discussione insegnante e studenti e studentesse

La spiegazione non è dogmatica. Non è rappresentata da ciò che è già scritto sui libri, bensì si basa sulla discussione critica tra l'insegnante e le studentesse e gli studenti.

Uso di laboratori

L'utilizzo dei laboratori è prioritario per le discipline scientifiche. Per le materie scientifiche, il discorso è particolare, perché si deve partire dalla lezione; poi la parte teorica deve essere accompagnata sempre dalla parte pratica.

Circle time

Si supera la classica disposizione dei banchi, le studentesse e gli studenti si dispongono in modo circolare e il docente, che non ha una posizione gerarchica in quanto fa parte del cerchio, fa lezione insieme alle studentesse e agli studenti.

Questi sono chiaramente alcuni esempi per rendere l'idea di come al momento viene utilizzato un solo metodo fra i tanti

possibili.



Obiettivi:

Rendere la didattica più inclusiva è necessario in una scuola che vuole guardare alla qualità. Per fare questo, c'è bisogno di un rinnovamento dei metodi, essi infatti devono puntare sulla cooperazione per non lasciare indietro nessuno. Coniugare una didattica più interattiva, in cui lo studente sia partecipe e non solo una scatola vuota da riempire, con la complessità dei contenuti non è difficile. È importante, a tal proposito, che le studentesse e gli studenti si sentano coinvolti da ciò che devono studiare e che abbiano la possibilità di svolgere approfondimenti anche in relazione ai loro interessi.

Strumenti per una didattica cooperativa:

- Inserire l'educazione fra pari, l'autoformazione, l'indagine a partire da strumenti multimediali e mediatici, la propositività delle studentesse e degli studenti tra le pratiche quotidiane in ogni parte d'Italia. Crediamo anche, che in una fase in cui la rigida demarcazione fra conoscenze non dà più i suoi frutti, diventi importante la costruzione di ore dedicate ad ambiti multidisciplinari come pratica costante durante l'anno;
- Promuovere la scrittura collegiale del PTOF attraverso la discussione all'interno di Commissioni Paritetiche;
- Programmare collegialmente le attività complementari, creando raccordo tra territorio e scuola e tra curricolare ed extracurricolare.
- Valorizzare l'associazionismo presente sul territorio e le competenze individuali e collettive delle studentesse e degli studenti;
- Ripensare il tempo della scuola come qualche cosa di flessibile e individuale

(D.P.R. 567/96): dotarsi di strumenti come periodi sabbatici o pomeridiani per valorizzare e dare spazio alle attività extrascolastiche, che nella scuola devono trovare riconoscimento e raccordo;



- Basare la didattica sulla valorizzazione delle differenze culturali, sessuali, comportamentali, cognitive
- Attivare risorse economiche ed umane straordinarie per l'inserimento delle studentesse e degli studenti appena arrivati nel nostro paese, garantendo corsi di lingua italiana unitamente alla possibilità di continuare a studiare la propria lingua;
- Portare le studentesse e gli studenti migranti ad un primo approccio alla lingua italiana, utile a raggiungere livelli minimi di conoscenza che rendano possibile anzitutto l'interazione attiva con la società, andranno aggiunti corsi di italiano di secondo e terzo livello che si concentrino anche sulla terminologia specifica delle diverse discipline;
- Sperimentare l'introduzione di testi bilingue da fornire gratuitamente a studentesse e studenti

Richiesta settimana della didattica alternativa:

[Settimana della didattica alternativa.pdf](#)

3.1.6) Transfemminismo

Carriere Alias, Codice Antimolestie, Consulteri, Ed. Sessuale, Tampon e condom box

È di fondamentale importanza portare iniziative transfemministe all'interno del proprio programma per abbattere il sistema patriarcale a partire dall'ambiente scolastico.

La carriera alias è un profilo alternativo a quello anagrafico nel quale la persona richiedente si trova identificata con il nome scelto anziché quello assegnato alla nascita: ciò contribuisce a

rendere la scuola uno spazio più inclusivo per le studente transgender, oltre a garantire privacy nei loro confronti.



L'educazione sessuale ancora non è prevista all'interno dei programmi istituzionali, nonostante l'adolescenza sia il periodo di primo approccio alla sfera della propria identità sessuale. Le giovani hanno scarsa conoscenza sui servizi presenti sul territorio e sulla modalità di accesso, come i consultori familiari, gli ambulatori giovani, i centri anti violenza e i centri MST. Questa conoscenza è sintomo di una mancanza strutturale di una didattica nelle nostre scuole che sia transfemminista, l'assenza dell'educazione sessuale in primis, ma anche la didattica trattata sempre in ottica patriarcale.

Risulta quindi necessario istituire sportelli consultoriali nelle scuole, tampon box e box di contraccettivi, oltre ad un'educazione sessuale e all'affettività transfemminista, al fine di fornire alle studente piena consapevolezza della propria sfera sessuale.

Le tampon box e le box di contraccettivi sono delle scatole rispettivamente dedicate ad assorbenti e contraccettivi (sia maschili che femminili) dove chi ne ha bisogno è libero di prenderne uno. Queste box hanno sia l'obiettivo di rompere i tabù legati al ciclo mestruale e ai rapporti sessuali, sia quello di iniziare una campagna per rivendicare l'abolizione della tampon tax sugli assorbenti, tassati come bene di lusso, rendendoli gratuiti all'interno delle scuole, e evidenziare con atti pratici l'importanza di una sessualità sicura che non gravi economicamente sulle studente.

3.2 RAPPRESENTANZA DI CONSULTA



3.2.2) Tavolo regionale per il diritto allo studio

Il Diritto allo Studio è un tema di competenza regionale e sono pochissime le regioni in cui è presente un adeguato sistema di welfare studentesco. Il Coordinamento Regionale dei Presidenti di Consulta dovrebbe impegnarsi a istituire un tavolo con l'assessore regionale per migliorare, modificare, aggiornare la tua legge regionale sul diritto allo studio ed ottenere risultati concreti per risolvere la grave situazione attuale. Ad esempio il Comodato d'uso dei libri di testo è solo una tra le tante proposte che è possibile avanzare alla Regione per migliorare l'assurda situazione annuale del caro libri.

3.2.3) Progetti e concorsi tematici

Proprio per il suo forte legame con il territorio la consulta studentesca ha la capacità di creare progetti riguardanti numerose tematiche, anche in collaborazione con realtà presenti nella provincia di appartenenza. L'impegno contro la mafia, l'omolesbobitansfobia, il razzismo e i neofascismi, la promozione di una cultura ambientale, la realizzazione di progetti sull'educazione sessuale, sulla raccolta differenziata, sul consumo critico, sulla cooperazione internazionale sono necessari per far partire dalle scuole una cultura democratica che invada le nostre città, cambiando dal basso il pregiudizio e la mentalità in esse radicate. Per incrementare la partecipazione degli studenti e studentesse si può immaginare inoltre di affiancare ai progetti dei concorsi, di natura artistica inerente all'area tematica del progetto stesso.

3.2.4) Inchieste

L'inchiesta è uno strumento che permette l'analisi dei bisogni e delle necessità degli studenti e delle studentesse su moltissimi temi. Può essere utilizzata per creare un reportage sul trasporto pubblico e sull'edilizia scolastica, oppure per

analizzare tematiche come ecologia e l'educazione sessuale, per poi costruire interlocuzione con le istituzioni locali e provinciali costruendo progetti di interesse collettivo.



Ecco un esempio di inchiesta da poter applicare: [Inchiesta Studentesca Riapertura Scuole - Moduli Google](#)

3.2.5) Carta degli studenti

La Carta degli Studenti autogestita che garantisce diritti sanciti dagli articoli 3 e 33 della Costituzione Italiana non è altro che una semplice carta fatta dagli studenti per gli studenti che, viene consegnata solitamente ad inizio dell'anno e che concede l'accesso ai canali extrascolastici del sapere, tramite convenzioni con librerie, cinema, teatri, negozi di strumenti musicali, mense e organizzazioni impegnate nella promozione e diffusione della cultura e nell'organizzazione di eventi culturali. È chiaro che essa non può essere la sola misura destinata al risolvere l'impossibilità dell'accesso ai saperi ma, fa parte, sicuramente, di un'ottica al diritto allo studio non più rinchiusa tra i banchi delle scuole o delle università; la Carta infatti, oltre a rivolgersi ai soggetti in formazione che vivono una situazione di disagio economico, fa sì che, un film, uno spettacolo teatrale, un romanzo quanto un concerto musicale, siano alla portata di tutti e fonte di accrescimento personale e culturale. La carta quindi gioca un ruolo fondamentale nella garanzia dei servizi, l'idea di un sistema integrato tra sostegno economico e servizi sul territorio è un fronte reale capace di scardinare le discriminazioni nell'accesso ai saperi e in tutto ciò che ne consegue, che anche nel nostro paese sono una delle prime fonti di discriminazione sociale. Dobbiamo cercare di costruire dal basso il diritto allo studio, poiché, non si può più delegare aspettando interventi legislativi: dal 2008, anno di introduzione della carta studenti nazionale IOSTUDIO, non è mai stato davvero completato nei territori nazionali un serio piano di convenzioni con enti culturali.

4 COME ESSERE ELETTI



4.1) Liste aperte

La lista aperta è un modo di fare rappresentanza che ci siamo immaginati come Uds per riuscire a coinvolgere maggiormente gli studenti. L'idea è quella di non avere dei candidati rappresentanti di istituto da soli a pensare alle loro proposte e a portarle avanti ma portare avanti sia la campagna elettorale che poi i progetti durante l'anno in maniera più partecipata. Nei fatti i rappresentanti si circondano di una assemblea, aperta a tutti gli studenti della scuola: prima delle elezioni questa assemblea discuterà e deciderà il programma che poi i rappresentanti porteranno avanti, nel corso dell'anno invece l'assemblea (e in generale le varie persone che partecipano) servirà a organizzare attività, eventi, incontri di vario genere ecc.

Oltre all'aspetto più pratico l'idea è di avere una scuola in cui realmente gli studenti riescano ad avere voce in capitolo su com'è la loro scuola e a cambiarla in questa direzione.

Per maggiori informazioni leggi la guida:

https://drive.google.com/file/d/1eUMn-q2cZHE5iD2M89A7p7eZcogIN_xH/view?usp=sharing

4.2) Assemblee pubbliche

Lo strumento dell'assemblea pubblica prima delle elezioni è un ottimo modo per tornare a quel face-to-face, dopo due anni di pandemia, tra il rappresentante e l'* student* rappresentat*. Organizzare spazi di confronto esterni alle mura scolastica non è solo uno strumento per conoscere i3 student3 della scuola, ma è soprattutto un modo per creare un ampio confronto di idee, affinché il proprio " programma " rispecchi quanto più possibile l'esigenza del proprio " elettorato/ de i3 student3.

L'assemblea pubblica deve essere "chiamata" e fatta girare tra tutte le classi dell'istituto attraverso volantini e "spamming", al fine di coinvolgere quant3 più student3 possibili, in un luogo pubblico che sia, non necessariamente, ma ha più impatto, parte della città dove c'è la scuola.



4.3) Comunicazione

In tempo di campagna elettorale, così come durante tutto l'anno, è fondamentale organizzare una comunicazione trasparente e funzionale. Durante la propaganda, per esempio, può rivelarsi funzionale l'utilizzo di volantini e manifesti: nonostante risulti una pratica molto vecchia, è possibile trasmettere così le idee e le proposte in maniera capillare all'interno dell'istituto. È anche importante, però svecchiare tali mezzi di comunicazione, ad esempio tramite l'utilizzo di QR codes su degli adesivi, e quindi senza perdere l'aspetto pratico. Inoltre, potrebbe essere vantaggioso organizzare momenti di socialità costruttiva, come feste, assemblee tematiche, dibattiti, pranzi sociali, per farsi conoscere dalla popolazione studentesca della scuola come persone intraprendenti e capaci.

È necessario aprire anche una piccola parentesi sulla comunicazione social, fondamentale, di questi tempi, alla luce della visibilità che i social media permettono di dare.

La base da cui partire è accessibilità, comprensibilità e coinvolgimento: in modo tale da intercettare tutte le studentesse e gli studenti del proprio istituto e non solo. Si possono creare infografiche e post rispetto alle proprie proposte, storie interattive su Instagram per raccogliere i punti di vista e i bisogni delle studentesse e degli studenti, così come dirette aperte a domande rispetto alle nostre idee. Si possono ragionare anche reels o tiktok, in propaganda elettorale come durante l'anno, in modo da creare e trasmettere un percorso destinato a continuare nel tempo.

5 CONSIGLI PER LA RAPPRESENTANZA D'ISTITUTO



5.1) Come convocare un'assemblea d'istituto o un comitato studentesco

Per la convocazione di un'assemblea d'istituto o di un comitato studentesco ci sono procedure specifiche da dover rispettare. Innanzitutto quelle tempistiche, la richiesta va presentata all'3 dirigente scolastico entro 5 giorni prima del momento assembleare, con annesso ordine del giorno all'interno della richiesta.

Ecco qui degli esempi di documenti per richiedere la convocazione dell'assemblea d'istituto o del comitato studentesco.

Assemblea d'istituto: [MODELLO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA D'ISTITUTO](#)

Comitato studentesco:
<https://drive.google.com/file/d/19GubadXe1OqvYEJYtL2B1cHzDfPTnRm/view?usp=drivesdk>

Vi allegiamo anche una proposta di regolamento del comitato studentesco:

<https://drive.google.com/file/d/0B1a62Es2BzQrVUJ3QjIzbG56WEk/view?usp=sharing&resourcekey=0-9vJp3OwoZ4HQUKuDvxLG0g>

Ecco anche un documento più complessivo rispetto alle assemblee d'istituto:

[Assemblee di istituto: tutto ciò che devi sapere](#)

5.2) Portare avanti proposte in consiglio d'istituto

Per far approvare una proposta dal consiglio di istituto è innanzitutto fondamentale avere l'appoggio della maggior parte dell'3 student'3 della scuola e dimostrarlo raccogliendo le

loro firme (il maggior numero possibile). L'approvazione e il sostegno dei rappresentanti d'istituto (se è una proposta che viene da più in basso) sono necessari per portare la questione all'ordine del giorno consiglio; i rappresentanti di classe possono essere d'aiuto in questo punto, fungendo da tramite tra le due parti. È importante avere una buona argomentazione e delle valide motivazioni per cui quella proposta sia benefica per la scuola tutta, e non lasciarsi intimidire nel confronto con i professori. Pubblicare le proposte andate a buon fine nel sito dell'istituto inoltre da maggiore credibilità e forza alla parte studentesca del consiglio, ed è quindi consigliato.

P.S.: Se vuoi inserire un punto all'O.D.G. devi presentarlo all'3 presidente del consiglio d'istituto. I punti discussi fra i "vari ed eventuali" non possono essere approvati.

Inoltriamo qui anche un documento rispetto alla spiegazione dei vari organi collegiali:

[GLI ORGANI COLLEGIALI](#)

5.3) Occupazioni ed autogestioni

OCCUPAZIONI

1. Come farla partire?

E' ovvio che la decisione di occupare una scuola va presa nel corso di un'assemblea d'istituto. La cosa migliore è coinvolgere al massimo gli studenti della scuola, renderli protagonisti: è ovvio che bisogna procedere con un voto che espliciti la volontà di tutti.

Importante sarà stendere un programma delle iniziative possibili da poter fare durante l'occupazione, solo a quel punto l'occupazione può partire.

Non appena viene lanciata scrivete un appello con le



motivazioni che vi spingono a occupare, da far girare su ogni canale comunicativo.



Autogestire vuol dire innanzitutto che prof e preside devono interrompere le loro attività quotidiane , però, se intendono farlo, possono prender parte alle iniziative che vogliamo mettere in campo. Anzi, per noi sarebbe un risultato importantissimo. Il preside deve comunicare quello che avviene alle forze dell'ordine , che, può capitare, arrivino subito, per verificare cosa succede. Ovviamente prendete una copia delle chiavi delle scuole (saranno utilissime alla sera quando vorrete dormire tranquilli e chiuderete l'ingresso!).

2. Gestione organizzativa

Bisogna organizzarsi con l'occorrente per dormire e mangiare ,bisogna organizzare anche un servizio d'ordine che registri gli ingressi dagli esterni è un servizio di pulizia, meglio che qualcuno tenga anche i contatti con le forze dell'ordine, che passeranno di tanto in tanto a controllare quello che succede, e normale, pero per sicurezza se si può filmate, giusto per precauzione .

3. Cosa realizzare nel corso dell'occupazione?

Durante l'occupazione oltre alle assemblee che approfondiranno i motivi della mobilitazione si possono tenere corsi e seminari alternativi sui temi inerenti alla scuola o all'attualità.

Per coinvolgere tutti è meglio dividere gli studenti della scuola in piccoli gruppi, di 15-20 persone. I vari seminari devono essere svolti in maniera orizzontale, decostruendo la frontalità delle lezioni, essi possono trattare in maniera alternativa le varie materie o introdurre questioni d'attualità o qualsiasi altro

argomento raramente trattato.

Ogni gruppo di lavoro deve avere del materiale di studio, per facilitare la comprensione dei temi e fare in modo che tutti siano già informati sulle conoscenze di base, per questo i seminari sono essere delle sperimentazioni di forme di didattica alternativa.

Lo schema base che ogni seminario vede una prima fase, in cui fare informazione sulla tematica del gruppo di lavoro, raccogliere i pareri e fare una sintesi dell'analisi emersa, la seconda in cui invece concentrarsi per far emergere delle proposte da mettere in campo nella propria scuola, fare una lista delle sperimentazioni sulle varie tematiche e quindi costruire un'alternativa reale alla scuola che ci viene imposta. Fate un report dei gruppi di lavoro dicendo i metodi usati, allegando i materiali usati, scrivendo le proposte.

Fate entrare la vostra città nelle scuole occupate.

Una cosa importante da tener presente è che le scuole occupate devono diventare spazi il più possibile aperti per la città: provate a coinvolgere i docenti e i genitori, ma anche associazioni, sindacati e, perché no, anche il mondo "istituzionale". Sarebbe importantissimo provare a costruire con loro assemblee, gruppi di lavoro, tematici o magari di denuncia sullo stato in cui versa la vostra scuola. Il pomeriggio la scuola può diventare un luogo di aggregazione e socialità per tutta la città, creando momenti di dibattito, facendo ludoteche per i bambini del quartiere, attivando cineforum e bookcrossing.

4. Comunicazione

la comunicazione è fondamentale, sia al interno della scuola (informando tutti gli studenti tramite magari un giornale



interno), sia verso i media locali che vedranno l'occupazione come l'occasione di perdere qualche giorno di scuola, noi dobbiamo dimostrarli che vogliamo costruire momenti di scuola alternativa, discutendo di temi che solitamente a scuola non si trattano, perciò inviate ai giornalisti le motivazioni dell'occupazione, e teneteli aggiornati tramite comunicati stampa che trattano quello di cui si è discusso e quello che c'è in programma.



Per praticità meglio creare un gruppo permanente di ragazzi che tengono i rapporti con la stampa

5. Come concludere le occupazioni

Dall'occupazione dovrà uscire un documento che raccolga tutto il materiale prodotto: l'appello iniziale con le motivazioni dell'occupazione, tutti i report dei gruppi di lavoro, tutti gli articoli e le foto usciti a proposito dell'occupazione. Le proposte di questo documento devono essere votate dalla scuola.

Queste proposte dovranno essere il faro verso cui dovrà tendere tutta la scuola, l'occupazione diventerà, quindi, la base per la costruzione di una scuola diversa.

NOTA BENE: Gli studenti possono essere denunciati per occupazione di edificio pubblico e interruzione di pubblico servizio. Ma non vi preoccupate! La Corte di Cassazione si è espressa in maniera chiara. il giudizio su queste due ipotesi di reato quando essi vengono effettuati nel corso di un'occupazione studentesca non sussistono riconoscendo nell'occupazione una forma di protesta e non un atto punibile penalmente.

AUTOGESTIONI



Come bisogna fare per organizzare una buona autogestione?

- 1) L'autogestione deve essere decisa, di comune accordo tra tutt* gli studenti della scuola, nell'assemblea d'istituto.
- 2) È necessario condividere con tutt* i perché dell'autogestione per dare la possibilità a tutti di viverla come un percorso che può portare a dei concreti cambiamenti.
- 3) Una volta presa la decisione di autogestire la scuola, l'assemblea dovrebbe chiedere al preside di incontrare una delegazione di studenti che gli spieghi le motivazioni e le intenzioni.
- 4) A questo punto bisogna decidere come organizzarsi individuando una divisione chiara dei compiti.
- 5) Il programma va deciso giorno per giorno ed è la parte più importante perché l'autogestione deve rappresentare una sperimentazione di un modello di scuola alternativo. Oltre ai workshop sulle tematiche nodali dell'autogestione è possibile organizzare lezioni autogestite su contenuti che non vengono mai tratti oppure vengono trattati univocamente. Durante l'autogestione inoltre bisogna puntare a fare grande informazione, è importante dunque invitare ospiti esterni, docenti, studenti universitari, etc per arricchire i dibattiti; inoltre è importante comprare giorno per giorno i quotidiani per sapere cosa succede nel mondo e cosa i giornalisti scrivono della vostra protesta. L'autogestione deve essere anche un momento per rendere la scuola più accogliente anche fisicamente, per cui bisogna darsi da fare se, ad esempio, vi sono pareti che vanno ridipinte.
- 6) Per evitare che la scuola subisca atti vandalici e per evitare che gli studenti possano essere accusati di tali atti, bisogna

organizzare un servizio d'ordine esterno.

7) Fare autogestione significa dare voce agli studenti, ragioni per cui è importante mantenere un dialogo con gli insegnanti per esporre la vostra idea di scuola.

8) Mai togliere agli studenti la facoltà di studiare, anche durante l'autogestione. Dovete garantire aule studio e cercare di coinvolgere positivamente tutt*, studenti e docenti.

Vi alleghiamo qui anche dei documenti di tutela per l3 student3 in occupazione:

<https://drive.google.com/file/d/1ihvCTjpWsIE7CJHJbsYW1D1gjT0vFfW-/view?usp=sharing>

5.4) Assemblee d'istituto ai tempi del Covid

Negli ultimi due anni è stato sempre più difficile poter avere momenti come quello dell'assemblea d'istituto a causa della pandemia. Questa però non può impedirne l'esistenza, per cui bisogna immaginare delle nuove metodologie da applicare anche a distanza o con diverse misure in presenza, nel caso in cui non fosse possibile farle senza limitazioni. Una prima soluzione potrebbe essere quella di condividere diversi link per ogni corso che può essere tenuto da student3 o da ospiti esterni, facendo seguire l'intera scuola a distanza. Nel caso in cui invece ci fosse la possibilità di eseguirla in presenza, ma comunque con delle limitazioni, suggeriamo di disporre di un servizio d'ordine e di avvisi in cui vengono elencate delle regole da rispettare per la sicurezza di tutt3.

Ecco qui un documento esplicativo rispetto alle assemblee d'istituto in pandemia:

<https://docs.google.com/document/d/1LlhsRYOvvdNLD8ws2acs5qNi3HSXVWJK/edit?usp=sharing&oid=11684181251194>





5.5) Documenti utili per far approvare proposte in consiglio d'istituto

È fondamentale avanzare proposte che tutelino tutta la componente studentesca con iniziative interne alla scuola, attraverso assemblee d'istituto, di classe o dei collettivi, riportando il più possibile le tematiche che coinvolgono tutta noi nella nostra vita quotidiana.

Uno strumento fondamentale che permette di rendere concrete queste proposte è il Consiglio d'Istituto: è infatti attraverso esso che si possono far approvare regolamenti e iniziative di nostro interesse. Per fare ciò è però necessario fornire una serie di documenti a supporto di tali proposte.

Qualche esempio di documenti utili:

https://drive.google.com/drive/folders/1BIL0qzG90Npd_bWvG-f3Cq-YJD11rhX6

6 CONSIGLI PER LA RAPPRESENTANZA ALLA CONSULTA

6.1) Consulta regionale, provinciale e UCN

La consulta provinciale degli studenti – CPS – è un organismo istituzionale consultivo e non decisionale su base provinciale, ed è composta da due studenti per ogni istituto secondario superiore della provincia, eletti direttamente dai loro compagni di scuola.

La consulta provinciale elegge al suo interno un presidente e successivamente si divide in commissioni tematiche. Ogni CPS si dota di un proprio regolamento e dovrebbe riunirsi con

frequenza regolare.

Le consulte danno vita a momenti di coordinamento e rappresentanza a livello regionale le cui istanze si concretizzano e si realizzano all'interno di un momento di coordinamento e di rappresentanza a livello nazionale, attraverso il consiglio nazionale – Cnpc, dove hanno l'opportunità di scambiarsi informazioni, ideare progetti integrati, discutere dei problemi comuni delle cps e di confrontarsi con il Miur formulando pareri e proposte.

Le funzioni principali delle consulte sono:

La consulta regionale è uno spazio istituzionale e consultivo con le stesse funzioni della consulta provinciale ma su base regionale, è composta dai presidenti di ogni consulta provinciale e elegge un presidente.

I Presidenti dei Coordinamenti Regionali delle Consulte Provinciali Studentesche si riuniscono nell'Ufficio di Coordinamento Nazionale (UCN), dotato di regolamento proprio.

L'Ufficio di Coordinamento Nazionale assume poteri esecutivi con lo scopo di attuare le istanze proposte dal Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte e dai Coordinamenti Regionali, eleggendo un portavoce nazionale e un segretario nazionale.

Il Consiglio Nazionale dei Presidenti di Consulta (CNPC) rappresenta il massimo organo consultivo nazionale per il Ministero dell'Istruzione e assicura una sede permanente di confronto e di rappresentanza degli studenti a livello nazionale. Esso è costituito dai presidenti delle C.P.S. di tutte le province, i quali in tale sede hanno l'opportunità di scambiarsi informazioni, ideare progetti integrati, discutere dei



problemi comuni delle CPS e di confrontarsi con il Ministro dell'Istruzione formulando pareri e proposte.



6.2) Come gestire le varie commissioni e quali poter creare

La Consulta Provinciale, riunita in plenaria, elegge al suo interno un presidente e successivamente si divide in commissioni tematiche.

Le Consulte provinciali studentesche possono cogliere l'opportunità di suddividersi in commissioni autonome, ognuna delle quali con un compito preciso da portare avanti e, in taluni casi e se previsto dal Regolamento interno, con un fondo di spesa autonomo. Per consentire a tutti di lavorare su un preciso obiettivo da portare a termine nel più breve tempo possibile e secondo modalità stabilite dalla commissione stessa. Per snellire tutte le procedure burocratiche relative alla convocazione della riunione plenaria della Consulta. Le commissioni infatti sono organi autonomi della Consulta e pertanto possono riunirsi in sedi e in orari diversi a seconda delle esigenze di lavoro.

Nei precedenti anni i criteri di suddivisione in commissioni erano essenzialmente due: aree territoriali o secondo ambiti di intervento. La suddivisione Territoriale è stata utilizzata soprattutto dalle Consulte delle grandi aree metropolitane e dalle province al cui interno gli spostamenti sono difficoltosi.

6.3) Spiegazione delle elezioni delle rappresentanze di consulta

Nella consulta provinciale vengono elette tre cariche a maggioranza di votanti. Vengono eletti il presidente, il segretario e il tesoriere. Il vicepresidente è il secondo più votato per la carica di presidente della consulta. Il presidente e il segretario della consulta regionale sono eletti a maggioranza di voti dei presidenti e dei vicepresidenti di ogni consulta provinciale. Il presidente e il segretario nazionale del CNPC sono votati a maggioranza dei presidenti di consulta regionale.

7 CONSIGLI PER LA RAPPRESENTANZA DI CLASSE



7.1) Modalità per gestire l'assemblea di classe

L'assemblea di classe è uno strumento con molta potenzialità per noi student3, ma spesso non ci vengono dati gli strumenti per approfittarne. Bisogna riflettere quindi su come renderle il più funzionali possibile: l'assemblea di classe è infatti funzionale sia per discutere sulle questioni da riportare al comitato studentesco che sui programmi didattici o sull'organizzazione della didattica. E' utile quindi avere sempre un ordine del giorno da poter discutere in assemblea e da presentare anche nel momento della richiesta di convocazione.

7.2) Come richiedere l'assemblea di classe

Le assemblee di classe possono essere convocate per iscritto due ore al mese, con indicazione del relativo ordine del giorno, dai rappresentanti di classe con almeno 5 gg. di anticipo. Tale richiesta dovrà riportare con esattezza le ore di lezione in cui si svolgerà l'assemblea e dovrà essere firmata anche dai docenti interessati. Di ogni assemblea sarà redatto apposito verbale da parte dei rappresentanti di classe, il quale viene poi consegnato al dirigente scolastico, per essere conservato agli atti della scuola.

Inoltre se gli argomenti da trattare non si esauriscono nell'ambito delle due ore curricolari in cui è possibile svolgere l'assemblea "Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali." (articolo 13 del T.U. 297/94.)

Vi alleghiamo qui una bozza di documento per richiedere l'assemblea di classe:

<https://docs.google.com/document/d/1IAGrS3HJbhlA3GGeLaKSoDoy12xd9w1rzgMlcnc6wc/edit?usp=sharing>

